

Domani giornata della memoria perché il ricordo eviti la rimozione della Shoah

Inviato da Marista Urru
martedì 26 gennaio 2010

La giornata della memoria che tenga vivo il ricordo della Shoah ebraica, di quella dei Rom e degli omosessuali, è necessario rimedio per noi tutti contro la inconsapevolezza del terrore a cui l'uomo può giungere. Dobbiamo sapere, conoscere e ricordare: sarà come un faro sull'abisso, illuminandolo ci aiuterà ad evitare che si ripeta.

Sarà un ammonimento all'uomo, eterna testimonianza di quello che potrebbe ancora accadere, un avvertimento a vegliare e a non abbassare la guardia.

E quelli che viviamo a me paiono tempi particolarmente densi di pericolo - barbarie.

La frenesia del mondo economico, la sua totale mancanza di eticità, la folle corsa degli Stati alla ridefinizione di equilibri di potere, l'egoismo e la cecità dei governanti, la stolidità e debolezza dei politici. Innegabile, siamo in tempo di sopraffazione ed egoismo, sembra davvero che il lato peggiore della natura umana voglia prendere il sopravvento, ora più che mai la memoria del passato di sonno della ragione e della coscienza di appartenere al genere umano, è dovere contro l'oblio ed il tentativo di rimozione. Dobbiamo vegliare che avidità e stupidità non ci trascino di nuovo nel burrone, nessuno è immune dal pericolo a me pare, guardando ai fatti attuali nel mondo.

Il 27 gennaio del 1945 il campo di sterminio di Auschwitz fu liberato dalle truppe sovietiche: questa data fu scelta in Italia come Giorno della Memoria per ricordare la Shoah ebraica, ma anche quella dei Rom e degli omosessuali. Continua e speriamo non si interrompa, il lungo filo del ricordo, dei racconti, della indagine storica per non dimenticare

Qui di seguito alcune delle poesie composte nel lager durante la prigionia o successivamente da sopravvissuti e da parenti di internati, sono tratte dal volume *The Auschwitz Poems* pubblicato dal Museo Statale di Auschwitz-Birkenau nel 1999.

INFERNO

La Divina Commedia sarebbe
un'opera di grande sensazione
se Dante, invece che all'Inferno,
fosse stato nei campi di concentramento.

Halina Szuman, Auschwitz,
1944

LE ARPE DI BIRKENAU

frammento

[...] Le ruote s'affrettano
lungo la rotta

spingendo la vittoria del crimine:

trasportano, trasportano la gente al gas,

la gente al crematorio, la gente alla pira cosparsa di benzina.

Il fumo fluttua, denso e immondo...

Qui, uomini bruciano altri uomini.

E sui pali luminosi

brillano i fili tesi.

Queste sono le arpe di Brzezinka,

le arpe di Birkenau.

Zofia Grochowalska-Abramowicz, Birkenau, 1944

VITA SCIUPATA

Vita sciupata

Che infamia

Che i giorni scorrano senza alcun senso

Che anziché il riso - io conosca soltanto lacrime

Sono avvilita, sono
angosciata

Per aver perduto ogni speranza da così tanto tempo

Come accettare la
grettezza umana?

Come pensare alla morte - quando il mondo mi sta chiamando!

Non ho ancora vent'anni

Sono giovane!

Giovane,

GIOVANE!

Vita sciupata, che
infamia...

Halina Nelken, Auschwitz,
1944

QUEL CHE È

RIMASTO

Quando

il

resto del mondo

si

ridestò

scopri

in

quel che

era rimasto

del

Canada

le

sei

baracche

che

non erano

state incendiate

38.000 paia di scarpe da
uomo

13.964 tappeti

e

836.255 abiti da donna.

Lily Brett

Potrebbe interessarti anche [L'angelo della storia](#)